

PRESIDENTE -

Riteniamo di dovere considerare esauriti gli interventi, anche perchè la commissione elettorale sembrerebbe pronta per la presentazione dei nomi per le liste e quindi il compagno Menegozzo della delegazione Campania che doveva intervenire è il primo intervento di domani mattina, il secondo sarà quello del compagno Contardi dell'Alfa di Arese.

La seduta continua per la discussione della presentazione della commissione elettorale dei criteri e dei nomi della lista del comitato centrale, collegio dei probi viri, sindaci e revisori, continua solo per i delegati, quindi i compagni non delegati sono pregati di abbandonare i lavori.

_____ - ... nel nostro congresso la commissione elettorale ha svolto un lavoro molto lungo che ha prodotto un risultato per cui i compagni sono in grado di illustrarci per voce del compagno Borghesi criteri e nomi per una proposta unitaria della commissione elettorale stessa, quindi diamo la parola al compagno Borghesi pregando i compagni di stare attenti perchè non essendoci stato il tempo materiale di stampare le proposte bisogna impedire ripetizioni che ci porterebbero molto in là. La parola a Borghesi.

BORGHESI -

Come i compagni posso immaginare il lavoro della commissione elettorale è stato complicato e molto serrato, complicata è sempre una situazione nella quale si cerca di andare ad una proposta di riduzione degli organismi, del resto noi avevamo questo criterio generale al quale informare il nostro lavoro dal dibattito a partire dalla relazione del compagno Pio Galli nel quale era indicato, per una serie di esigenze politiche, l'obiettivo di andare ad una sostanziale riduzione degli attuali componenti del comitato centrale.

Perchè c'è questa esigenza? In fondo il giudizio che emerge sia dalla relazione che dalle discussioni che ci sono state è che l'attuale organismo così come è stato delineato e anche il suo modo di lavorare non hanno risposto compiutamente alle esigenze ed alle aspettative in termini di direzione politica, queste difficoltà sono state, come i compagni sanno perfettamente, di ordine politico, ma sono state anche perchè questo comitato centrale era costruito in un certo modo e noi da tempo stiamo marciando e possiamo dire che questa fase è una fase se non conclusiva comunque una fase decisiva rispetto alle questioni della riforma organizzativa.

Nella sostanza si è potuto verificare che

in qualche occasione questo comitato centrale, composto in questo modo e costruito sulla base di un'organizzazione che di fatto oggi è superato è diventato un momento puramente e semplicemente di ratifica di discussioni, di orientamenti e di decisioni che ormai venivano prese nel comitato direttivo e significativamente, ovvio, nel comitato direttivo della Fim.

Quindi partendo da questo ragionamento noi abbiamo fatto una valutazione che ci portasse a creare tutte le condizioni per determinare un organismo sostanzialmente ridotto, avendo come riferimento la relazione del compagno Galli. E' chiaro che questo di per se, cioè la composizione, le difficoltà di dibattito politico non sono l'unico elemento; o non sono gli elementi esclusivi della valutazione che abbiamo fatto, in realtà la commissione ha valutato che si può aderire si deve aderire a questa richiesta di riconsegnare compiutamente al comitato centrale un potere effettivo di partecipazione e di decisione e che per fare questo si rende indispensabile, e su questo c'è anche una proposta precisa, che si faccia una valutazione nei documenti finali, nei documenti conclusivi del congresso ed anche nello statuto nel senso che ci sia un obbligo rispetto alla convocazione del comitato centrale molto più ravvicinato.

Noi esprimiamo questa esigenza in termini

generali, credo che i compagni della commissione politica per le questioni degli organismi dirigenti debbano tenere conto di questo fatto e quindi possano anche operare le necessarie modifiche.

Dicevo che il lavoro è stato difficile e complesso, avevamo questo obiettivo che noi riteniamo di avere sostanzialmente raggiunto, anche se formuliamo una proposta che è un pochino più larga di 101 membri, in realtà noi facciamo una proposta di un comitato centrale composto da 108 compagni, per fare questa operazione politica è stato necessario fare una discussione minuziosa perchè come è facilmente comprensibile si è trattato in modo vero e concreto di chiedere ad organizzazioni, a compagni che avevano, titolo, capacità, esperienze di stare fuori dal comitato centrale e quindi si è chiesto in alcuni casi anche sacrifici consistenti da questo punto di vista.

Voglio fare, non per esaurire questa questione, un esempio significativo, noi abbiamo valutato che anche per quanto riguarda la presenza nel comitato centrale da parte dei compagni del centro nazionale si dovesse fare una valutazione di restringimento e quindi abbiamo fatto delle proposte che riducono sensibilmente anche la presenza del centro nazionale e facendo questa operazione abbiamo dovuto fare una valutazione di non partecipazione anche in rapporto a situazioni che noi stessi consideriamo,

come quelle della siderurgia, del coordinamento della siderurgia e di altri, non solo possano ma debbano stare negli organismi dirigenti, ma abbiamo fatto anche una valutazione successiva e proprio perchè c'è nella Fim e nella Fiom io credo che questo debba essere uno anche degli argomenti che trova sanzione definitiva nello stesso statuto della Fiom, c'è un dibattito rispetto al ruolo primario di direzione dei regionali nella nostra categoria e più in generale nell'insieme del movimento, proprio nel momento in cui si è aperta una discussione che deve prevedere un ruolo più qualificato e più definito dei regionali, e quindi anche un ruolo diverso del nazionale, noi abbiamo pensato che una valutazione conclusiva anche sul tipo di presenza dei compagni dell'apparato centrale nazionale della Fiom possa essere fatta alla conclusione di questo ragionamento che faremo unitariamente nella Fime quando quindi concretamente decideremo che i coordinamenti nazionali vengono diretti, come punto di direzione nazionale, dai regionali.

E' per questa ragione esclusivamente quindi che abbiamo ritenuto possibile anche se ciò ha creato problemi, che alcuni coordinamenti di rilievo politico consistente a livello nazionale non siano proposti come candidati oggi per appartenere al comitato centrale, quindi un comitato centrale è una proposta numerica che la com-

missione elettorale considera chiusa, nel senso che noi avvertiamo il congresso che nel caso in cui, come è possibile, visto che queste valutazioni sono state fatte anche nella commissione elettorale, situazioni di particolare rilievo che rischiano di non trovare posto attualmente nel comitato centrale vengano presentate, si tratta anche da parti di quei compagni che eventualmente volessero fare proposte di questo genere, di fare proposte sostitutive.

Questo perchè riteniamo che se si aprisse una discussione rispetto all'allargamento il rischio che tutti insieme possiamo correre è quello che non riusciremo più a contenere effettivamente, quindi ad andare ad una sostanziale riduzione del comitato centrale che in questa occasione, in questa proposta passerebbe da 134 membri a 108/

I criteri che ci hanno informato nella costituzione delle proposte, il primo criterio, il criterio fondamentale è stato quello di chiedere a noi stessi prima ed al congresso successivamente di fare un'operazione politica nella quale noi siamo in grado effettivamente, come lo siamo stati in passato e forse oggi anche meglio, di fare un'operazione che rappresenti l'effettiva pluralità del dibattito politico presente nella Fim che noi vogliamo confermare come elemento caratterizzante della Fiom; quindi si tratta di valorizzare unitariamente le forze pre-

senti, le capacità, gli impegni come un fatto politico che continua a caratterizzare il modo di essere della Fiom.

Il secondo elemento è che si tratta di andare ad un comitato centrale che rivaluti la presenza de le fabbriche, degli operai e dei lavoratori; il comitato centrale che ha dato le dimissioni a questo congresso aveva un rapporto di produzione, funzionari del 27%, noi riteniamo che questo sia diventato inaccettabile, proprio per i ragionamenti che abbiamo fatto in tutta questa lunga campagna congressuale.

L'obiettivo che noi ci proponiamo di ottenere in questa elezione e che affidiamo quindi alla valutazione unitaria dei delegati è quello di portare la presenza dei lavoratori e delle fabbriche negli organismi dirigenti della Fiom al 50%; l'altro obiettivo politico è quello di avere una presenza qualificata e numericamente adeguata alle possibilità che ormai possiamo riscontrare sempre più vere ed effettive di avere le compagne che entrano negli organismi dirigenti e quindi anche nel comitato centrale perchè ci sono, perchè hanno la capacità di dirigere politicamente in molti casi sempre di più allo stesso titolo di tutti gli altri compagni, quindi come obiettivo minimo poniamo ai delegati l'esigenza di eleggere nel comitato centrale almeno il 10% di compagne.

Gli altri criteri riguardano, come dicevo prima, la possibilità e l'esigenza di andare ad una valorizzazione della direzione politica regionale e quindi da questo punto di vista si tratta di avere ben presente come lo spazio per la presenza delle ex province, oggi dei comprensori sia più limitata per le due ragioni note: per la operazione politica che vogliamo fare di restringimento dell'organismo dirigente da un lato e dall'altro perchè vogliamo giustamente valorizzare la direzione regionale e valorizzare la direzione regionale perchè possa essere a tutti gli effetti in grado, e quindi anche da questo punto di vista, di operare una effettiva direzione politica a livello di settore.

A livello di settore nella regione e a livello di coordinamento dei grandi gruppi, come dicevo prima, che è un ruolo nazionale di direzione. Quindi io compagino ho concluso, questi sono i criteri che abbiamo discusso e sui quali c'è stata unanimità nella commissione, io mi auguro che questi criteri verranno confermati anche nel congresso perchè sono criteri importanti, direi essenziali se vogliamo costruire un organismo dirigente che abbia per la sua unità e per la capacità di rappresentare il pluralismo del dibattito politico all'interno della Fiom la forza necessaria per affrontare le questioni difficili che abbiamo di fronte a noi.

Elenco delle proposte nominative; Agostini, segreteria nazionale uscente, Aragno Italtel, Airoldi Angelo, segretario regionale Lombardia, Agnelli Evaristo, Same di Bergamo; Agosti Luigi, Same di Bergamo, Arvonio Carlo Bialetti Alto Novarese, Avalle Bernardino, Sacme di Biella, Achilli Bruno Autovox di Roma, Alvisi Roberto segretario regionale Emilia, Argenti Alfonso, segretario di Napoli, Azzini Martano Brada di Pistoia, Autieri Luigi Ansaldo di Napoli; Barboni Paolo segretario Busto, Borghe si Ermanno, segretario nazionale uscente, Bano Edoardo segretario di Bergamo, Beltrami Sando Om di Brescia, Braga Elia, Tecnomatic Cremona, Bonaschi Grazia Rcr Lecco, Balestrero Alessando, Cardella Genova; Bisoglio Adolfo segretario regionale Piemonte, Bertini Virginio quinta lega Mirafiori, Bandini Pierino Sisma Viàlabossola, Badini Luciano segretario Piacenza, Ballista Gianni segretario regionale Emilia, Borghesi Lucio, Coma-Faenza, Battistelli Giancarlo segretario regionale Umbria, Boccolini Giuseppe, segretario Terni, Bruzzese Antonio segretario generale aggiunto Lazio, Bianco Pietro segretario regionale Veneto, Bagagli Fabio Piaggio Pontedera, Billa Edo, segretario regionale Friuli, Anselmini Giuseppe segretario regionale Toscana, Cadenelli Ernesti segretario Brescia, Cavana Norberto Om Mantova; Coni Mauro funzionario Brianza, Cremaschi Giorgio segretario Brescia, Cicero Rosalba Ferri

Como; Codispodi Antonio Alfa Romeo Arese, Colonna Pietro segretario regionale Puglia, Caddeo Antonio Italsider Genova, Caravella Carmelo, segretario regionale Piemonte; Celestini Felice Mirafiori Fiat; Cancellieri Elisa Voxon Roma, Cutruffo Giuseppe, Cecco meccanica Siraucusa, Canova Guido Casaraita Bologna, Cattabriga Andrea, segretario Modena, Cecchini Enzo segretario Imola, Ciucci Claudio Simi La Maddalena, Caroli Gianni Sip Terni; Capputi Rossano Terninox Terni; Cecchi Renato segretario Firenze, Colussi Ruben, Zanussi Pordenone, Ciancicco Ettore segretario regionale Campania, Cappuccio Umberto Solferx Pozzuoli; Del Turco Ottaviano segretario generale aggiunto uscente; Del Ponzio Franco segretario regionale Puglia, Damiano Cesare segretario regionale Piemonte; Dematteis Gianfranco graziano Alessandria; De Biase Susanna Nosag Novara; De Idda Angelo Fas Cagliari; Dettore Raffaele Slim Latina; Degli Esposti Giuliana Arcoplessi Bologna; Duzzi Mauro Fiat Modena, Donazzon Renzo segretario regionale Veneto; Fanzaga Antonio segretario regionale Lombardia; Franco Paolo apparato nazionale Cgil; Festucci Carlo apparato nazionale Fiom; Ferraris Giorgio Cerutti di Casale; Fiori Demetri Autoimporto Roma; Farulfi Edgardo Dragoni Ravenna; Favali Tamen segretario regionale Emilia; Feracini Moreno Ilma di Schio; Faggioni Aldo Merloni di Fabriano; Galli Pio segretario generale uscente; Gaviraghi Lucia Sgs Ates Catania; Giglio Vincenzo Icam Taverniti Ragusa; Gaglio Nicola

segretario responsabile Sassuolo; Garibaldo Francesco, segretario Bologna, Girardini Giovanni Officine Adige Verona; Gramolati Alessio Ecs Firenze; Ghizzo Diego Zanussi di Pordenone, Guarino Edoardo segretario regionale Campania; Intranova Gaetano Ercole Marelli di Sesto; Lattes Renato segretario regionale Piemonte Cgil uscente; Lucetti Renato segretario regionale Lombardia; Luraghi Elio segretario regionale Lombardia; Loglio Giuseppe Dalmine Costavolpino; Latella Giuseppe Italcantieri Genova; Lamattina Pietro cantiere Palermo; Lupo Carmelo segretario regionale Sicialia; Leoni Raffaele segretario comprensorio Reggio Emilia, Lucchesi Carlo segretario regionale Toscana, Magni Celestino segretario generale Lecco; Moreschi Cesare segretario generale Milano; Migliovacca Sergio segretario generale Brianza; Meraviglia Giovanni Franco Tosi Milano; Mellace Wanda Intimperial Milano; Marchesini Annibale Bassani Crema; Martinotti Eraldo Necchi Pavia; Mora Giovanni Dalmine Bergamo; Maiorana Bruno Nuovo Pignone Sondrio, Marzullo Eugenio Cantieri navali uniti Genova; Lecozi Alessandro apparato regionale Piemonte; Mottura Maria Luisa Indosit; Mazzei Angelo Rivalta Fiat; Marchiando Bruno Sandretto Ivree; Mazzon Giuseppe Saib Padova; Masiero Pierluigi Siderlambini Rovigo; Musto Alberto Sam Avellino; Mazzoni Luigi segretario regionale Lazio; Negro Stefano Italsider Taranto, Nasti Edoardo Faba sudd Palermo; Oteri Letterio Navaltecnica Messina;

Orlando Giosuè segretario regionale Veneto; Puppo Sergio segretario nazionale uscente; Pannozzo Gennaro apparato nazionale; Petrella Domenico segretario Milano; Petrotta Giuseppe segretario generale Bergamo, Pedò Gianni segretario regionale Lombardia; Petruzzi Francesco Italsider Taranto; Peri Giovanni segretario regionale Liguria; Porcu Francesco, segretario regionale Sardegna; Perallini Giuliano Its S. Giovanni Valdarno; Pasqual Graziano, segretario regionale Friuli; Petricciolo Luigi Alfa Sud Pomigliano; Papili Orlando segretario regionale Marche; Rinaldini Tiziano apparato nazionale; Rigla Giorgio Olivetti Ivrea; Romanelli Micheli Rambdaudi Torini; Rossi Remo segretario Arezzo; Sordi Silvano segretario generale Varese; Sciandati Maria Borletti Vigevano; Spinelli Leonardo Italtel Foggia; Scarinci Giorgio segretario Genova; Sartori Franco segretario regionale Liguria; Seta Giuseppe Texib Avigliana; Scannarato Nicola Comac di Pomezia; Tabellini Giuseppe Berco Udigoro; Sanges Gennaro segretario regionale Campania; Strazullo Rosario segretario Caserta; Todeschi Vittoria Italtel Milano; Tripodi Vincenzo Giustina Torino; Turroni Silverio Becchi Zanussi Forlì; Venturini Arnaldo Omd Sulzara Mantova; Vaccà Eugenio Fiac Cassino; Vitali Alberto Speci Versilia; Vitiello Osvaldo Aeritalia Pomigliano; Zeia Luigi Borletti Milano; Zaccaria Lorenzo Agrifol Ferrara; Zolesi Lamberto Olivetti Parma; Zaccaria Gennaro Fiat Grottaminardo; Bartolotti Giuseppe Acciaierie Pio; Se

creti Vito Sigab Latina; Pozzi Adriano Of Costamasnaga; Benedetti Roberto Multimotor Trento; Calia Giovanni Puglie; Comel Luciano Friuli; Orefice Santo Sicilia; Bozzo Liguria; Rissone Adriano Piemonte; Rivolta Carlo Lombardia.

Gli ultimi nomi letti, mi fanno notare i compagni, sono i nomi del collegio dei sindaci e del collegio dei probi viri; nella lista verrà spiegato nel dettaglio oltre ai sistemi di votazione ci sarà la lista separata del collegio dei sindaci e del collegio dei probi viri.

Ho finito.

PRESIDENTE -

Grazie Borghesi, proporremmo questo metodo di lavoro: primo votare come punto centrale di approvazione dei criteri che sono stati utilizzati il numero di 108. membri del comitato centrale; secondo passare alle proposte costitutive e terzo la votazione della lista con eventuali dichiarazioni di voto.

Ci sono opinioni contrarie a questo metodo di procedere? No, chiedo voto formale, (segue votazione sulla proposta di votazione)...

... sulla proposta di metodo sono d'accordo, ma prima di passare al voto vorrei fare una dichiarazione. Sono Enad i di un'azienda di Bologna. Io il ragionamento che vorrei fare è questo: io ritengo positivo il lavoro che è stato fatto dalla commissione per rendere questo organismo dirigente senza dubbio importantissimo per la nostra organizzazione corrispondente ai criteri di unitarietà e di rappresentatività e vorrei per sgombrare subito il campo dire che non ho nessun rilievo da fare a proposito dell'Emilia Romagna, cioè non è che ho dei problemi nei confronti né dei compagni, né dei criteri né nella composizione dell'Emilia Romagna.

Il problema che pongo è un altro: se noi abbiamo in pratica sacrificato tra alcuni principi, crite

ri informatori per creare questo organismo dirigente abbiamo sacrificato un solo criterio, che forse era il più nuovo di quelli che avevamo messo in discussione nelle assemblee di fabbrica e nei territori là dove le abbiamo fatte, come nel nostro caso almeno, che era quello della rappresentatività dei compagni in produzione nella misura di almeno il 50%.

Io credo che sia abbastanza chiaro a tutti, questo era il contributo anche specifico della Fiom alle tesi della Cgil, sia parso chiaro a tutti che diventa abbastanza difficile sostenere una tesi di questo tipo con le altre organizzazioni costituenti la Fime anche dentro la stessa Cgil come già abbiamo fatto nel nostro caso negli organismi dirigenti della camera confederale territoriale di Bologna, quando noi per primi non riusciamo a soddisfare questi criteri; allora io vorrei chiedere a questo congresso di aprire una discussione su questo, di esprimersi su questo, vorrei chiedere a questo gruppo dirigente che ha aperto con molta sensibilità questa discussione tra i lavoratori, tra i gruppi dirigenti, tra i delegati come risolviamo questo problema perchè sinceramente non mi convince, conoscendo come tutti quanti noi il meccanismo di elezione e conoscendo grazie alle riunioni che abbiamo fatto di regione quali sono i compagni che poi alla fine diamo indicazione di eleggere e sapendo che il mecca-

nismo elettorale ci costringe a fare ovviamente e giustamente per evitare un'anarchia che non produrrebbe un alcun ché ci costringe e a dare delle indicazioni precise di voto e sapendo che in base alle indicazioni di voto che andremo a dare non più del 40%, anzi probabilmente esul 35% solo questo organismo dirigenze sarà costituito di delegati in modo di aprire la discussione e di affrontare questo problema.

Sinceramente non credo che il problema si risolva mettendo tra quelli che poi non saranno eletti venti o trenta compagni che vengono dai luoghi di lavoro, perchè non credo che questo sia il modo serio per risolvere ed affrontare il problema.

Non vorrei che ci dovessimo ridurre poi; io per lo meno credo che non lo farò mai, a dovere andare a fare dei giri di corridoio per fare in modo che vengano eletti dei delegati dei luoghi di produzione e quindi si vada alterando il meccanismo che è stato previsto, e non vorrei nemmeno che fossimo costretti a ridurre a fare come hanno dovuto fare in alcuni casi, come sono stati costretti a fare in alcuni casi dei compagni, o cioè fare degli appelli perchè il congresso tenesse conto di una giusta rappresentatività del loro problema all'interno del comitato centrale e degli organismi dirigenti.

GELERA -

Io dopo il discorso del compagno Borghesi, che mi trova consenziente sul numero dei membri del comitato centrale quello che qui voglio sollevare, fare una dichiarazione è se il nuovo organismo che andiamo a restringere da 134 membri a 108 ha tenuto conto delle percentuali dei vecchi iscritti sul territorio italiano, questa è una domanda che pongo perchè avendo sentito tutta la rosa dei nomi non so quali detrazioni che sono state fatte, questo tenendo presente che sono nati i comprensori ed i regionali in sostituzione delle province.

In secondo luogo vorrei sapere, dato che abbiamo detto che andiamo ad un rinnovamento e che sappiamo, non ci nascondiamo la democrazia è tenuta all'interno nostro dalle presentazioni dei nomi per gli equilibri politici delle componenti della Fiom Cgil io mi domando se è giusto se vogliamo fare un comitato centrale snello al di là delle rappresentatività che noi elenchiamo come votazione, se non ho capito male, se ho capito male poi dopo ritrarrò quanto sto per dire, o se pure vogliamo presentare dei compagni che hanno magari metodi e requisiti validi della stessa fabbrica.

Questo non vuole dire allargare la possibilità di rappresentatività delle fabbriche in qualsiasi

provincia o territorio, vuole dire restringere pur mantenendo l'equilibrio degli effetti politici, questo secondo me non vuole dire democrazia fino in fondo, vuole dire restringimento.

E' una cosa che io ho sempre contestato e contesto anche in questa occasione, questa è la ragione che mi ha spinto ad intervenire, se non ho capito male, perchè mi pare che nell'alenco per alcune fabbriche c'erano due compagni mentre ci sono fabbriche, realtà grandi scoperte, questo era il senso del mio intervento, se ho capito bene sono contrario all'alencazione, non faccio sostituzioni, se invece ho capito male vuole dire che il mio intervento non ha avuto modo di essere.

R. INALDINI -

È un'obiezione che si riferisce alle proposte che sono state fatte, ma che è bene farla prima della decisione sul numero nel senso che io considero utile che si passi da 138 a 103, se ci si riesce è una cosa utile, ma non penso che sia per niente utile se il passaggio da 138 a 103 vuole dire lasciarsi per strada dei problemi che sono a mio parere assolutamente insopportabili.

Per questo io non credo che si possa vincerci a questo numero se prima non si chiarisce se certi problemi si risolvono; mi riferisco ad un problema molto preciso, all'orientamento che la commissione elettorale ci ha proposto di ridurre drasticamente la presenza dei compagni coordinatori nazionali all'interno del comitato centrale.

Io credo che un fatto di questo tipo sia un fatto da pensare bene, da pensare bene rispetto alle conseguenze inevitabili che un fatto di questo tipo ha rispetto all'utilizzo di compagni per questo tipo di funzione dell'organizzazione, cioè voglio dire che se dietro un fatto di questo tipo c'è una decisione rispetto ad un nuovo utilizzo, un nuovo dimensionamento di questo tipo di strutture è una cosa, ma se questa struttura, cioè i coordinatori nazionali, sono una struttura che ha un ruolo

dirigente in questa organizzazione qualcuno deve spiegare come è possibile che coordinatori nazionali di settori decisivi, come per esempio quello della siderurgia, non facciano nome a caso, qualcuno mi deve spiegare come questi compagni che tra l'altro quasi tutti vengono da esperienze territoriali di direzione di primo piano possano operare all'interno di un'organizzazione nella quale non hanno alcun ruolo in nessun organismo di direzione complessiva di questa organizzazione, se non in riferimento da congresso a congresso.

Penso che un fatto di questo tipo richieda un minimo di riflessione per le conseguenze che un fatto di questo tipo avrebbe rispetto alla prospettiva di questa struttura; comunque sia voglio dire in conclusione che questo problema va risolto non nel modo in cui è stato presentato, io non penso che compagni di coordinamenti di settori importanti o chiamati a svolgere funzioni di direzione rivendicativo sindacale a livello nazionale possano non essere in nessun organismo di direzione complessiva di questo sindacato ed abbiano come massimo di riferimento i segretari a cui fanno capo nel loro settore di lavoro.

E' difficile chiedere una cosa di questo tipo ai compagni per il futuro; comunque sia se la proposta resta questa io credo, almeno per quanto mi riguarda di avere una proposta da fare, rispetto alla proposta, per quanto mi riguarda.

FERRARIS -

Dato che stiamo discutendo sulla questione pregiudiziale di una votazione sul numero dei componenti il comitato centrale io ritengo che a questo punto, proprio sulla base della relazione che è stata fatta dal compagno Borghesi viene esclusa la siderurgia dal comitato centrale, un rappresentante della siderurgia all'interno del comitato centrale io ritengo che questo sia un grave limite, anche sulla base delle cose che diceva precedentemente il compagno Rinaldini, ma soprattutto per il fatto che viene escluso dal comitato centrale un compagno che all'interno della siderurgia ha dato un grosso apporto ed ha rimesso in piedi un settore che aveva dei grossi problemi.

Io ritengo che non sia possibile, e qui non si tratta di fare tanto delle questioni personali, ma delle questioni di carattere politiche, lasciare fuori dal comitato centrale una fetta di lavoratori che assommano a circa 200.000 unità, quindi io ritengo che non si tratti tanto di andare all'esclusione di un compagno per l'inserimento di un altro, la cosa che deve essere fatta in questo specifico caso è quella di andare all'allargamento del numero dei componenti del comitato centrale e quindi di andare all'allargamento di unità, cioè passare a 109

compagni.

Chiaramente questo significa mettere in votazione come prima cosa il numero dei componenti del comitato centrale proprio per rispondere ad un'esigenza che viene dai compagni della siderurgia di fronte ad una situazione all'interno del comparto che ci vede in questo momento impegnati in una battaglia per il risanamento del settore, ma con un rischio di andare a marginalizzare dei compagni che hanno dato un grosso apporto diciamo in questa direzione.

FALLO' -

Io volevo dire che sono d'accordo sui criteri generali che hanno ispirato questa lista, anche se condivido l'osservazione che faceva Rinaldini in merito al numero, cioè il numero può essere importante, può essere importante restringere il numero del comitato centrale per la sua funzionalità, ma lo diventa meno se questo significa non potere tenere conto di alcune realtà.

Noi non abbiamo dirigenti di primo piano, siamo una regione piuttosto in via di sviluppo da questo punto di vista, ma mi pare che sia stato detto che complessivamente bisognava inserire le realtà regionali all'interno del comitato centrale, è stato chiesto per questo anche un sacrificio ai comprensori e non capisco, diventa difficile capire perchè una regione come l'Abruzzo, dove la categoria è in via di espansione, dove sono stati inseriti nuovi insediamenti, dove il sindacato metalmeccanici fatica non poco ad emergere da quella realtà, io credo che questa realtà debba essere presente all'interno del comitato centrale, non come fatto di campanile ma come problema politico, cioè noi parliamo della necessità di avere un sindacato nel Mezzogiorno nelle aree più depresse maggiormente presenti, poi nel momento in cui andiamo a fare la scel

ta degli organismi dirigenti ci accorgiamo che questo principio generale viene meno.

Quindi noi proponiamo che all'interno del comitato centrale faccia parte un compagno del regionale abruzzo; questo non significa necessariamente una sostituzione, anche perchè il sottoscritto non saprebbe chi sostituire perchè noi non abbiamo una visione complessiva della situazione, cioè non è sufficiente ascoltare un elenco per avere una situazione complessiva, per cui non saprei indicare nessun tipo di sostituzione, ma chiediamo che ci sia questa aggiunta.

PRESIDENTE -

Io inviterei i compagni ad essere sinteticissimi nelle loro dichiarazioni di voto.

MENNUTI -

Voglio fare notare che nel regionale manca la Calabria, vorrei sapere il criterio di esclusione quale è stato: quello del numero degli iscritti? Il fatto che in Calabria ci siano poche fabbriche vuole essere un criterio per escluderla dal comitato centrale?

Le proposte che faccio sono...

PRESIDENTE - Le proposte non sono in discussione in questo momento, le potrai fare dopo.

MENNUTI - Va bene, allora per ora ho terminato.

MAGGI -

Gli altri due compagni hanno accennato al problema della siderurgia, io pongo ancora questo problema con questa premessa; noi oggi siamo riusciti con fatica nel momento difficile che stiamo attraversando a costruire per la prima volta un coordinamento sulla siderurgia in generale e l'unico punto di riferimento che abbiamo è l'attuale coordinatore in quanto anche con la segreteria nazionale - tanto per essere estremamente chiari - abbiamo dei problemi in quanto l'ultimo coordinamento non è terminato; quindi io ritengo che il coordinatore debba essere incluso con l'allargamento del numero.

PERUGINO -

Io voglio dire che capisco le ragioni che ha espresso Ermanno e lo sforzo che ha fatto la segreteria su questa cosa del numero ed affidando alla questione del numero una questione decisiva rispetto agli indirizzi organizzativi che ci si vuole dare, quindi a partire da questa questione io, prego i compagni di credermi, rinunciò ad entrare nel comitato centrale; in secondo luogo però ritengo che le obiezioni fatte dai compagni e da Rinaldini siano proprie obiezioni vere e politiche.

E' impensabile che coordinatori di settore che devono rappresentare e decidere in una Fim che fa di una politica di settore una questione così importante, che rimangano fuori dagli organismi direttivi; detto questo io almeno prego la segreteria che rispetto alle cose che diceva Ermanno si faccia veramente carico nella segreteria unitaria di risolvere al più presto questo problema perchè è un problema politico vero ed insostenibile.

PISANO -

Dopo l'intervento di Perugino sembra quasi di continuare a perorare determinate cause, però è evidente che al di là della persona o dell'uomo a cui si fa il riferimento io voglio fare nuovamente sottolineare l'importanza del settore della siderurgia, in modo particolare per la terminologia con cui viene posto oggi lo scontro bilaterale: da una parte il padronato che vuole tagliare i posti d'occupazione e dall'altro il governo con le proposte che sta portando avanti rispetto al piano della ristrutturazione della siderurgia e rispetto agli acciai speciali.

Per non farla lunga: certamente questo settore non può essere abbandonato a se stesso, da qui il ruolo importante del coordinamento, con la faticosità con cui questo è stato creato e per la determinazione stessa politica che esso contiene; in questa logica sarebbe un segnale sbagliato se all'interno del comitato centrale della Fiom non ci fosse questa rappresentatività.

Per questo io chiedo che la questione dei numeri debba essere rivista per accettare queste esigenze che come siderurgici certamente non teniamo più importanti di altri settori, ma per la battaglia politica che su questo settore si è aperto nel nostro Paese.

FEDERICO -

Voglio portare un'altra motivazione alla richiesta che hanno fatto i compagni di introduzione del comitato centrale dei compagni che seguono i settori a livello nazionale, e non solo del compagno della siderurgia, perchè noi per l'esperienza che i coordinamenti nazionali fanno in riferimento alle questioni politiche industriali e del Mezzogiorno sono degli indispensabili, è indispensabili che compagni che vengono chiamati alla direzione nazionale dei settori siano messi in condizione di svolgere in pieno il lavoro di ricerca, di elaborazione e di discussione politica dentro gli organismi nazionali della Fiom e della Fim, in particolare anche per la costruzione ed il coordinamento delle linee di politica settoriale e di politica industriale.

lo credo che la segreteria nazionale della Fiom era pienamente a conoscenza del settore strategico e dei problemi...

(cambio bobina)...

URSO - ... ritengo che da tutti sia stata sottolineata la necessità di una maggiore presenza del comparto delle telecomunicazioni, della micro elettronica e della informatica all'interno della elaborazione della Fiom in termini di strategia sindacale per i diversi comparti.

Da questo punto di vista il fatto che non è stato inserito il ritrovato coordinatore di questo comparto, che è Daloia, io ritengo che questo sia penalizzante nei confronti di questo comparto, quindi non faccio sostituzioni ma chiedo che venga allargato il numero del comitato centrale inserendo il compagno Daloia al comitato centrale;

PRESIDENTE -

La parola a Borghesi per la replica.

BORGHESI -

Care compagne e cari compagni il congresso che ha valutato la proposta presentata dalla commissione elettorale in così poco tempo ha potuto comprendere come sia stato difficile e per certi aspetti delicato il lavoro stesso della commissione, perchè le valutazioni che qui sono state portate dal compagno Rinaldini ed altri in rapporto in modo particolare alla questione della siderurgia, al coordinatore nazionale della siderurgia ed alla sua presenza nel comitato centrale sono state fatte, così come sono state espresse a questa tribuna nella commissione elettorale, e quindi noi non possiamo che dire di essere d'accordo con le considerazioni che i compagni hanno portato qui.

Lo abbiamo detto nella commissione elettorale, lo ripetiamo a tutto il congresso, tuttavia abbiamo dato una risposta diversa, quindi non c'è una sottovalutazione

tazione del problema, c'è una conoscenza precisa dell'importanza del ruolo del coordinamento nazionale, della siderurgia e degli altri; abbiamo semplicemente detto che non proponiamo oggi in questo congresso la soluzione di questo problema perchè pensiamo che debba essere sviluppato e debbano essere prese delle decisioni, non semplicemente degli orientamenti in rapporto al fatto che i coopordinamenti nazionali dei grandi gruppi vengano affidati davvero, alla direzione regionale dei nostri sindacati in modo tale che possa essere sviluppato compiutamente quel ruolo di direzione politica che abbiamo assieme costruito e che giustifica la riforma stessa.

Perchè se così non fosse, se questo passaggio di potere dal nazionale ai regionali non avvenisse forse, io credo, che tutti insieme converremmo nel ritenere che dovremmo aprire ben altre discussioni; quindi noi facciamo una proposta che da un lato prende atto dell'esistenza di un problema che va risolto e che deve trovare una sua soluzione in modo articolato: da un lato verificando la operatività dell'attribuzione di questi, di parte rilevante di questi poteri al regionale, e dall'altro cercando anche di trovare le soluzioni per quei coordinamenti che saranno e continuereanno ad essere gestiti dal nazionale.

Si tratta di sapere se il congresso su que

sto è d'accordo e si tratta su questo di fare una valutazione rispetto al fatto che il congresso deve valutare responsabilmente, che il fatto che noi affrontiamo il problema dei coordinamenti nazionali dando questo tipo di risposta, la risposta che i compagni hanno portato qui, apre non solo la questione dei coordinamenti nazionali, ma apre una serie di richieste che per il momento sono state avanzate in parte dai compagni, ma che la commissione elettorale sa bene essere fortemente presenti nell'insieme delle delegazioni presenti a questo congresso.

E' per queste ragioni, quindi, che noi riteniamo che la proposta debba complessivamente ritenersi ancora chiusa, perchè proponiamo di affrontare il problema qui prospettato nel modo indicato; dall'altra parte pensiamo di rispondere forse non ancora compiutamente ma comunque di cominciare a dare una prima risposta ai compagni della Calabria e dell'Abruzzo che ci hanno fatto presente l'esigenza di un coinvolgimento efficace anche delle zone più periferiche della nostra organizzazione al momento della elaborazione delle decisioni politiche, attraverso la possibilità di partecipare all'organismo del consiglio nazionale che verrà sancito dai documenti conclusivi del nostro congresso e che dovrà essere costituito dal comitato centrale da un lato e dalle delegazioni del regionale che vanno a comporre questo organismo di partecipazione, ovvia

mente più ampio che consente quindi di affrontare i problemi che qui sono stati esposti.

L'altra questione che è stata sollevata riguarda la percentuale degli operai, intervento fatto dal compagno dell'Emilia, e cioè l'esigenza di affrontare davvero la questione di una presenza forte degli operai, criterio con il quale noi conveniamo che è stato quello che ha informato la proposta che io vi ho letto, quindi siamo completamente d'accordo con questo compagno, l'elezione si incaricherà di determinare successivamente concretamente questo tipo di percentuale.

Mi pare che siano state date risposte allo insieme dei problemi che sono stati sollevati; voglio fare alcune correzioni rispetto alla lettura dei nomi per alcune inesattezze commesse, di cui una grave e per questo mi scuso con il congresso; per quanto riguarda il compagno Agosti Luigi non è della Same di Bergamo, ma è della Fabbrica Arona di Pavia; c'è poi una dimenticanza grave, anzi un errore grave che però credo sarà comprensibile dato il modo convulso di queste ultime ore nelle quali la commissione è stata costretta a lavorare, nell'elenco non compariva il nome del compagno Castano, perchè nel trascrivere i nomi questo nome era scomparso inspiegabilmente, quindi il compagno Castano fa parte a tutti gli effetti, ne ha sempre fatto parte fin dalle prime discussioni della

12/65

nostra proposta, mi scuso per questo errore che purtroppo è stato dovuto ai motivi che vi dicevo.

ARCHIVIO FIOM

PRESIDENTE -

Mi si impone di mettere in votazione, dopo la replica del relatore della commissione, il numero di 108 con i criteri che ne hanno informato la costruzione. L'opinione della commissione è non allargamento del numero di 108 e quindi io metto in votazione la cosa, se vuoi intervenire per dichiarazioni di voto, ma la dichiarazione di voto l'hai fatta prima, ma puoi ripeterla...

_____ - Chiedo che sia messa ai voti la proposta di allargare a 109 con le motivazioni che hanno espresso i compagni prima...

PRESIDENTE - E' una proposta inammissibile; si mette in votazione la proposta dei 108 del lavoro della commissione politica, se questa proposta non ricevesse in consenso del congresso si aprirebbe un problema che amministreremmo insieme al congresso. Io sono per mettere in votazione il numero di 108...

_____ - Io considero che la risposta di Borghesi sia largamente insufficiente per quanto riguarda la questione dell'apparato nazionale, in specifico per la questione Perugino, non dà nessuna motivazione perchè i com

pagni le hanno già date, la considero insufficiente perchè non tutti i settori sono uguali, vorrei sapere quale regionale si assume la responsabilità di dirigere la siderurgia, per cui posso capire che ci possono essere settori che possono avere una responsabilità e la dovranno avere a livello regionale, trovo che la siderurgia come l'auto al di là delle questioni di concentrazione debba avere una direzione nazionale, questi sono problemi che abbiamo discusso anche in passato.

Per questa regione io considero che la non accettazione della proposta che veniva fatta per quanto riguarda il compagno Perugino sia da parte della commissione una non accettazione che deve essere ovviamente valutata dal congresso; per quanto riguarda me siccome la considero sufficientemente grave esprimo il mio voto contrario alla lista che viene proposta.

PRESIDENTE - Scusate, questa dichiarazione di Pedò la considero irregolare perchè noi siamo in votazione sul numero, il numero non esclude proposte sostitutive e quindi successivamente potremo esaminare anche proposte sostitutive. Quindi dichiarazioni di voto di questo tipo non attengono alla materia della discussione in questo momento. Se dichiarazioni devono essere fatte devono essere dichiarazioni di voto sul numero di 108 che è stato proposto dalla

commissione, non sui nominativi contenuti dentro il numero di 108.

TORINELLO - Una dichiarazione di voto, sono Torinello della Regione Emilia Romagna; io voto contro il numero di 108 perchè mi sembra che ci portiamo dietro, dagli interventi fatti dai compagni prima, dei problemi non risolti e non vedo perchè si debba rimandare ad altra sede, ad altra data la risoluzione di questi problemi quando facilmente con poche unità si potrebbe fare fronte a questi problemi, questo anche perchè non ritengo 108 un numero magico e non vedo che differenza passa tra 108 e 110 per risolvere dei problemi.

GUARINI - Con le continue puntualizzazioni è sempre difficile poi fare la dichiarazione di voto; io sono contro la proposta di 108, ritengo che sia possibile andare ad un'ipotesi di 111 risolvendo con questo un'esigenza politica...

PRESIDENTE - Non è ammissibile...

GUARINI - Teniamo conto che abbiamo tre settori...

PRESIDENTE - Non è ammissibile, fa i una dichiarazione di

voto, non delle proposte numeriche.

GUARINI - La dichiarazione di voto risponde a questa esigenza, i 108 non rispondono all'esigenza di assicurare una direzione politica unitaria, cosa dimostrata dalla esperienza di questi ultimi anni in questo settore e non risponde all'esigenza di utilizzare politicamente la potenzialità di questo settore nella nostra organizzazione.

_____ - Ritengo di dovere fare presente al congresso la mia decisione di votare contro perchè ritengo che il compagno Borghesi non abbia risposto al problema che io preevo, altrimenti dovrei dire che la risposta è stata ipocritica perchè in realtà, e poi ne potremmo discutere una volta che sarà eletto questo organismo dirigente e si vedrà che le cose non andranno in questo modo; io sinceramente mi aspettavo una risposta più argomentata che magari andasse anche più in là nel tempo, che prendesse degli impegni di tipo diverso, ma di fronte all'insufficienza della risposta io confermo qui la mia intenzione di votare contro questo numero che non tiene conto delle esigenze di rappresentare in modo adeguato, come da nostri impegni, i compagni impegnati nella produzione.

PRESIDENTE - C'è un problema di operatività per quanto ri

guarda il voto: tutti i compagni che sono collocati nello emiciclo che sono delegati non verranno contati, quindi bisogna che si scenda in sala per espletare l'operazione di voto in termini regolari. Prego anche i compagni di sedersi... Allora noi mettiamo in approvazione con i criteri che sono stati esposti e precisati nella replica del compagno Borghesi la proposta del numero di 108 come numero di costituzione del comitato centrale. (segue votazione). La proposta è approvata a maggioranza. I compagni possono pensare di avere un'ottica dal basso migliore che dall'alto, io contesto questo fatto. Contiamo. Si richiede il conto, si conta non c'è problema.

Ricominciamo da capo (segue votazione). Mancano i conti conclusivi, comunque il compagno Perfetti dice che i voti contrari sono 231 e i voti a favore sono di più. Credo di fare fede alla Presidenza che non stiamo imbrogliando in questa situazione.

Passiamo alla seconda questione, alle proposte di sostituzione rispetto ai 108 nomi che sono stati letti, i compagni che hanno proposte di sostituzione sono pregati di venire al microfono con proposte di sostituzione.

RINALDINI - Propongo di sostituire Tiziano Rinaldini con Perugino.

PRESIDENTE - Ci sono altre proposte di sostituzione?

CONTINARI - La replica del compagno Borghese si non ha convinto nè me nè la delegazione abruzzese per una motivazione molto semplice, che il livello regionale, uno dei cinque livelli segnati dal nostro congresso nazionale non può essere saltato in un organismo così importante come il comitato nazionale...

(interventi fuori micro)

PRESIDENTE - Ci sono altre proposte di sostituzione?

_____ - Propongo la sostituzione del compagno Gobbi per fare entrare Rinaldini.

PRESIDENTE + Ci sono altre proposte? Dopo Guarino ci sono altre proposte di sostituzione?

GUARINO - Dico subito che il problema è quello di togliere tre compagni della Campania e di mettere un compagno della Calabria, uno del Molise e uno della Lucania; ci abbassiamo rispetto all'ultimo comitato centrale ad una presenza del 24% del Mezzogiorno nel comitato centrale ad una presenza del 15% è una scelta politica estrema

mamente grave questa che questo congresso assume, nel va
lore delle responsabilità.

I tre nomi li daremo dopo alla Presidenza.

PRESIDENTE - Mentre Guarino formalizza le sue propo-
ste rendo noto al congresso che i risultati della vota-
zione precedente erano favorevoli: 371, contrari 231 et
nuti 21.

La richiesta della commissione è che alcu-
ni membri della commissione stessa prendano parola.

BASALE - Devo dare più risposte nel senso che si
tratta di articolare una serie di ragionamenti che sulla
base delle osservazioni poste al congresso la commissione
è chiamata a dare.

Io mi limito a dare due risposte alle pro-
poste avanzate, una sulla questione di Tiziano Rinaldini
la commissione non ritiene di assumere la proposta di una
sua esclusione dalla lista elettorale, per tanto conferma
con una serie di osservazioni di ordine generale politico
rispetto al ruolo che i compagni ricoprono di mantenere
la proposta di candidatura del compagno Rinaldini nella
lista elettorale del comitato centrale.

La seconda considerazione è questa: non
si tiene conto della proposta di Teri di sostituire un

compagno in produzione per consentire l'ingresso a Rinaldini, in quanto l'ingresso è consentito dal mantenimento della sua candidatura nella lista elettorale; terza questione la questione dei compagni dell'Abruzzo, anche qui pur se la proposta è stata fatta in modo provocatorio dando comunque una proposta sostitutiva rispetto al problema io credo che lo sforzo che complessivamente abbiamo fatto nella formazione delle proposte veda a differenza della situazione presente ed al di là delle osservazioni di Guarino, non tutte puntuali e precise nel contenuto forse dovute a scarsa informazione, noi rappresentiamo due regioni in più del Mezzogiorno con questa proposta elettorale di quanto fosse rappresentato prima il Mezzogiorno, purtroppo con questo sforzo non raccogliamo nel comitato centrale, nello organo di direzione massimo dell'organizzazione l'insieme delle esigenze, sappiamo però che con il consiglio nazionale e con le attività di accorpamento o del lavoro è possibile rispondere più precisamente e puntualmente a queste osservazioni.

Pertanto sulle tre proposte di sostituzione Rinaldini da una parte, la proposta di Gobbi Rinaldini dall'altra, la proposta di Tirani o comunque dell'osservazione del compagno dell'Abruzzo su questo la commissione risponde unanimemente con le cose che io adesso ho indicato; resta un altro problema del Mezzogiorno che io richiamo so

lo poi altri interverranno che significa la proposta di
Guarino sulla questione della Campania per il Sud; essen
do stato dentro la commissione i primi due giorni devo
dire che su questa questione del Mezzogiorno e della Cam
pania in particolare la discussione è stata una discussio
ne ampia che ha portato via anche in termini temporali
molto tempo alla discussione, non è qui....

- FINE REGISTRAZIONE -

_____ - (segue)

...Il fatto di arrivare a fare certe proposte per la Campania, non erano le proposte di partenza, ma erano molto diverse e, alla fine, si è costruito un ragionamento di questa natura.

Con questa ultima questione io ho esaurito i primi tre punti, ma è bene che ci siano risposte più ampie e articolate, che coinvolgano realtà della commissione, sia del Nord che del Sud che del centro, in modo da mettere il congresso in condizione di avere gli elementi di informazione più ampi possibili per arrivare, alla fine, ad articolare un giudizio finale.

Io limito la mia replica esclusivamente alla proposta avanzata dal compagno Guarrino.

C'è una prima questione d'ordine politico generale. C'è sempre un qualcosa di raggiungibile in meglio rispetto agli obiettivi che si pensa, all'interno di visioni locali regionali, di poter raggiungere, ma io credo che non possa essere, attraverso una lettura spenta delle proposte che sono state fatte, letta in nessun modo una non valutazione positiva e aperta rispetto alle necessità di una giusta presenza delle strutture del Mezzogiorno all'interno delle proposte che sono state avanzate.

La seconda questione rispetto proprio al merito della proposta fatta dal compagno Guarrino. La proposta la considero strana perchè, in effetti, non punta, ad esempio, ad un aumento quantitativo. Delimita il problema all'interno di un numero che è stato discusso dal primo minuto della riunione della Commissione elettorale, e che tutti sanno, a partire dal compagno Guarino facendo egli parte della delegazione che è stato riportato in commissione elettorale, essersi riunita più volte, ed essendo stato anche lui presente - casualmente - in qualche spezzone, fra qualche momento e l'altro della riunione della com -

missione elettorale, che proprio rispetto a questa questione la commissione elettorale ha discusso molto, ha dato risposte soddisfacenti, e ha discusso ancora molto per trovare, all'interno di queste risposte soddisfacenti, elementi di equilibrio complessivo nazionale.

La trova anche ambigua, questa proposta, perchè una proposta, per essere considerata nel merito, non può legarsi solamente ai numeri, perchè sappiamo tutti che dentro ai numeri ci sono anche i nomi, e i numeri e i nomi insieme compongono criteri per una valutazione politica di carattere generale.

Quindi personalmente considero fortemente ambigua la proposta per come è stata respinta. Concludo quindi, in coerenza con i due ragionamenti che ho cercato di svolgere, respingendo (o almeno proponendo di rispondere) la proposta del compagno Guarino.

MAGLI (?)-

Io sono uno di quelli, insieme ad altri 40, che sono stati per due giorni in commissione elettorale. Intervengo sulla proposta che ci ha portato Guarino.

Credo che questa proposta sia provocatoria per 40 compagni che hanno lavorato due giorni e mezzo per dare....

_____ - (intervento fuori micro)

...La proposta che veniva fatta dalla segreteria era 101, ed era contenuta nella relazione del compagno Pio Galli. Questi 101 erano suddivisi rispetto alle proporzioni degli iscritti, più o meno, all'interno delle varie Regioni, quindi per tutto il Paese.

Bene, una Regione che era più presente di altre, cioè la Lombardia, aveva il 34% e gli è stato assegnato il 29%. L'unica Regione che ha avuto maggiori proposte, grazie anche all'insistenza di questi compagni (perchè ce ne erano 3/4 della Regione Campania) nella commissione elettorale è passata, ed è l'unica Regione che è passata da 5 membri nel comitato centrale a 8 da eleggere nel comitato centrale.

Quindi, il compagno Guarino non sta regalando niente al Mezzogiorno; sta facendo solo demagogia, e questo va denunciato al congresso perchè questa è solo una demagogia.

La proposta che ha fatto noi l'abbiamo valutata nella commissione elettorale. Quindi c'è spazio per l'Abruzzo e la Calabria certamente se la Campania mantiene la sua percentuale come tutte le altre Regioni.

Quindi, io sono per accettare la proposta di Guarino e mettere in comitato centrale l'Abruzzo, la Campania e, in questo caso, c'è anche il compagno perugino.

FARINA (?)-

Io vorrei che ognuno di noi restasse calmo, rispettasse il congresso e non venisse qui ad usare toni che non sono degni di un congresso. Gli ultimi due interventi non mi sono sembrati degni di un congresso.

PRESIDENTE -

Accogliamo la mozione d'ordine. Allora, ci sono altri membri della commissione che ritengono di dover intervenire? La parola a De Ponzio.

DE PONZIO (?)-

Io sono un compagno pugliese che, insieme ad altri ha discusso restando bloccato nel lavoro di questa commissione per due giorni su un pro-

blema cardine.

La contrazione del numero del comitato centrale da 134 a 101, ha posto subito in evidenza un problema, cioè una deficienza della presenza delle regioni meridionali nel comitato centrale. Su questo la commissione ha discusso per due giorni. Come ha discusso? Facendo più proposte, tra le quali quella di aumentare (questa proposta l'ha fatta il sottoscritto) il numero che si proponeva del comitato centrale di un numero pari al numero delle Regioni meridionali. Su questo la commissione ha discusso e tale proposta è stata accolta in parte da tutta la commissione, compresi i compagni della Campania. E' stata accolta in parte in questo modo: aumentando di un compagno il comitato centrale per la Sicilia e di due compagni la Campania.

Questa proposta è stata accolta da tutti, e d i compagni pugliesi e le altre Regioni meridionali si sono fatte carico di rinunciare a quell'uno in più che veniva proposto perchè questa doveva essere la soluzione: due alla Campania e uno alla Puglia.

Per questa ragione io ritengo che la proposta di Guarino sia ingiusta, non corretta, non politicamente valida, ambigua e non onesta, e per que-

sta ragione io chiedo al congresso di respingere tale proposta.

ARCHIVIO FIOM

PRESIDENTE -

Per favore, tutti i compagni hanno diritto di parlare a questo congresso. La parola a Bruno e poi a Rezza, sempre della commissione.

BRUNO -

Compagni, noi abbiamo lavorato unitariamente come membri della Campania all'interno della commissione elettorale. Quindi, la proposta che hanno fatto i compagni è la sintesi unitaria di tutti i rappresentanti la commissione elettorale.

Il riferimento alla questione degli 8 membri di comitato centrale della Campania è stato fatto complessivamente, come commissione, tenendo presente alcune specificità uniche nazionali, vale a dire la questione del terremoto anche all'interno dei criteri generali.

Il secondo dato: noi abbiamo pensato di recuperare il dato meridionale in generale a livello di consiglio nazionale della Fiom.

REZZA -

Vorrei dire alcune questioni relative ai problemi in oggetto e sul modo di lavorare della commissione elettorale.

Prima di tutto c'è da fare un'affermazione: io non ritengo che le cose poste dal compagno Guarino abbiano un carattere provocatorio. Egli ha posto dei problemi che, come delegazione campana - ma non solo come delegazione campana) avevamo posto un po' tutti.

Pur partendo dalla giustezza delle questioni in oggetto, nel senso che nel nuovo comitato centrale calava in percentuale la presenza dei compagni meridionali, noi alla fine abbiamo accettato, anche come delegazione campana, il criterio di allargare la presenza, rispetto ad una proposta originaria, solo per la delegazione campana, in quanto era anche presente la proposta di allargare uno per Regione.

Quindi io sono per respingere alcuni toni che alcuni compagni hanno usato qui, e sono per accettare interamente la proposta fatta dalla commissione elettorale.

SARTORI FRANCO -

Innanzitutto , dagli interventi della commissione non deve venir fuori nessun andamento di Nord contro Sud, assolutamente, perchè quella commissione questa volta è stata costretta anche a scegliere non rappresentatività territoriali, ma rappresentatività politica, ed è per questo che, giustamente, Sicilia e Campania, nel Mezzogiorno, si è aggiudicato (????) tutti i compagni unitariamente nel Paese Italia che avessero questo peso.

Siccome il congresso ha votato 108, è chiaro che all'interno, con le proposte che faceva Falsaga (?), mantenendo 108 noi dobbiamo fare delle scelte, avendo anche presente, in questo caso, il problema dei settori. Vi deve essere una ridistribuzione politica di ruolo tra segreteria nazionale e regionali, e quindi collocazione anche dei compagni.

PRESIDENTE -

Vorrei ricordare che qui stiamo discutendo di sostituzioni e non di membri certi del comitato centrale, ma di candidati alla elezione del comitato centrale, e quindi di 162 candidati al comitato centrale rispetto ai 108 posti su cui il comitato centrale è stato precedentemente definito.

Io sono un compagno che viene dalla Sicilia. Io chiedo a tutti i compagni che sono del Mezzogiorno di pensare che all'interno di un'organizzazione come la nostra, che guarda ai problemi del Mezzogiorno, che li vuole discutere, che li vuole affrontare, che deve avere una maggiore attenzione, non ci dobbiamo prendere per fessi tra di noi.

Quando qui i compagni gengono e dicono che una Regione come la Lombardia che, in termini di iscritti, dovrebbe avere il 34% e passa al 29%, a qualcuno di noi può sembrare anche un fatto irrisorio. Si

può dire "loro hanno avuto la fortuna dell'industrializzazione", ma loro hanno anche la disgrazia di coprire alcune esigenze, di mobilitare l'organizzazione che in quella Regione esiste, fatta di iscritti, di migliaia di lavoratori.

Io ritengo che quando si trattano queste cose, bisogna avere la flessibilità di una situazione che tenga conto delle varie esigenze, perchè è chiaro che in una Regione come la mia tre compagni possono anche esser pochi rispetto ai 29 della Lombardia, ma le esigenze che abbiamo in Sicilia di organizzare i lavoratori metalmeccanici non saranno uguali a quelle della Lombardia o del Piemonte.

In questo senso io ritengo che qui non si può continuare a discutere su quello che manca, sulla Regione, sul comprensorio, etc. Un comitato centrale così piccolo, di 108, è obbligato a lasciare spazio, e io ritengo che non si è fatta una proporzionale pura in termini di iscritti, perchè altrimenti, forse, il Mezzogiorno avrebbe 10 membri all'interno del comitato centrale.

Qui mi è sembrato di capire che qualcuno teme che non siamo rappresentativi all'interno del comitato centrale. Il problema è quello, invece, che il comitato centrale affronti i problemi del Mezzogiorno

no, il consiglio generale, se coglie quella esigenza,
e il modo come, poi;?....

(applausi)

...all'interno gli organismi affrontano le problema-
tiche, perchè ci possono essere altri 3/4 compagni, ma
se la politica del Mezzogiorno non la si fa, non la
si conclude.

...applausi...

PRESIDENTE -

La presidenza ritiene di dover interpretare che questo intervento rappresenta, finalmente, tanto buon senso e giudizio politico motivato, che richiama l'insieme del congresso a un comportamento che deve essere civile, di reciproco rispetto, ma anche di capacità di decidere, una volta conosciute le difficoltà ed i problemi.

A questo punto io proporrei al congresso di cessare la discussione generale e di verificare se esistono ulteriori proposte di sostituzione. Queste proposte, anche per sgombrare il campo ad una serie di possibilità di equivoci, io le farei. I compagni proponenti verranno via via chiamati nella riconferma della loro proposta. Nel caso che le proposte vengano mantenute passeremo al voto; successivamente, s e esisteranno altre proposte, le ridiscuteremo. Siamo d'accordo su questo metodo?

Bene, la parola a Rinaldini.

RINALDINI -

Non credo che vi siano argomentazioni, visto che non ne sono state fornite, per togliere la proposta che ho fatto prima, e cioè la proposta di sostituzione di Luciano Rinaldini con Perugino.

Credo che questo sia un fatto che possa anche aprire problemi, ma credo che questa sia la inevitabile conseguenza, comunque, di un problema che in questo modo comunque rimane aperto.

PRESIDENTE -

Rinaldini conferma la sua proposta, e quindi passiamo alla votazione di questa proposta di sostituzione.

Ripeto, la proposta di sostituzione è questa: Rinaldini esce dalla candidatura al comitato centrale; al suo posto viene proposto il compagno Perugino.

La commissione ha respinto questa proposta, e quindi andiamo al voto. Chi è d'accordo con la proposta Rinaldini, è pregato di alzare la delega...

...controprova...Chi è contrario...(A stragrande maggioranza) AstenutiGrazie.

Il compagno di Teramo aveva proposta la sostituzione di un compagno degli Abruzzi rispetto al sottoscritto. Viene mantenuta la proposta?

Chi è d'accordo con la proposta del compagno di Teramo do sostituzione di un compagno della delegazione abruzzese rispetto al compagno Airol-di, è pregato di alzare la delega....Chi è contrario...Chi si astiene....Respinta la proposta.

La proposta di Peli diventa improponibile in quanto, essendo stato respinto l'aggancio che lui aveva fatto su Rinaldini, come tale non è più presentabile.

Infine, c'è la proposta Guarino. Diamo la parola a Guarino.

GUARINO -

Ho apprezzato l'intervento dell'ultimo compagno che ci invita alla moderazione e di tener conto, nei toni, delle questioni aperte, però vi chiedo scusa 30 secondi.

Innanzitutto io ho proposto di sostituire alcuni compagni (per esigenze giuste, ritengo, che i compagni della Calabria e di altre regioni del Mezzogiorno ponevano) con alcuni altri compagni della Calabria. Io ho consegnato alla presidenza tre nomi candidati al comitato centrale della Campania, a disposizione delle proposte delle tre Regioni.

La seconda questione è che non mi pare che ai quesiti che ponevo dell'equilibrio Nord-Sud sia stata data risposta. Io ritengo che i problemi di equilibrio che questa proposta di comitato centrale che la commissione ci ha presentato, risultato di due giorni di discussione (a cui non ho partecipato, se non consultato dai compagni della segreteria per alcune esigenze), questa proposta tiene conto di grandi equilibri politici. Nord, per certi aspetti le esigenze del Sud, le esigenze politiche molto giustamente, le esigenze di assetto dell'apparato industriale, etc.

Mi sembra che la mia proposta non doves

se suscitare tanto clamore dal momento in cui non chiedeva uno sforzo di rimessa in discussione degli equilibri generali della proposta che la commissione proponeva, ma racchiudeva, all'interno di una discussione (che debbo dire, per sincerità, non era stata riportata nella riunione della delegazione campana, e non mi pare neppure nella discussione di questi giorni, la decisione di lasciar fuori dal comitato centrale tre Regioni del Mezzogiorno. Questa decisione politica della commissione non era stata resa esplicita, e non era stata motivata nelle sue ragioni di fondo).

Quindi, la mia proposta di sostituire i tre compagni della Campania con i tre compagni di queste Regioni non mi sembrava nè una provocazione al congresso, nè una provocazione alla commissione elettorale, nè una provocazione ai compagni che hanno svolto un lavoro così proficuo. Era solo un tentativo di affrontare i problemi del Mezzogiorno, dell'unità del Mezzogiorno, del ruolo della categoria del Mezzogiorno, dei suoi gruppi dirigenti, a tutti i livelli, nel Mezzogiorno, all'interno del comitato centrale e, in questo caso, dei candidati al comitato centrale.

Se il congresso ritiene che queste

brevissime considerazioni siano da respingere, non ne faccio un dramma. Nè io, nè la Campania, nè i compagni del Mezzogiorno.

ARCHIVIO FIOM

PRESIDENTE -

Scusa Edoardo, dal punto di vista del merito mantieni le proposte? Allora debbo leggere le proposte di sostituzione che sono state indicate dal compagno Guarino: i compagni Nasti, Cappuccio e Zaccharia, al cui posto dovrebbero entrare esattamente un compagno calabrese, dell'Abruzzo e della Lucania.

Non aggiungo niente alle motivazioni che hanno portato la commissione a respingere questa proposta del compagno Guarino, quindi chiedo al congresso di esprimere un voto. Chi è d'accordo con la proposta Guarino è pregato di alzare la delega... chi è contrario... chi si astiene. Respinta a grande maggioranza.

Esistono altre proposte di sostituzione? Non esistono altre proposte di sostituzione.

Passiamo ora all'ultimo atto: all'approvazione della lista. Io vorrei dire che forse abbiamo mancato un po' nel comprendere esattamente tutti i termini della questione.

Noi abbiamo un organismo che è abilitato a decidere sulle grandi scelte della FLM, che è la somma del nostro consiglio generale e dei consigli generali di Fim e Uim e, in più, le forze direttam-

te espresse dai consigli di fabbrica.

In questo organismo, che è quello abilitato alle scelte di politica contrattuale e di politica generale, con le proposte che verranno dal congresso tutte le realtà, in tutte le loro articolazioni, saranno rappresentate. Quindi credo che sia possibile vedere in questo la composizione più significativa dell'unità dell'organizzazione.

Debbo anche dire che la lista comprende 63 dirigenti a tempo pieno del sindacato e 99 compagni e compagne che sono in produzione e tale lista, anche dal punto di vista di altre percentuali che vi risparmio, rispondeva ai criteri che sono stati alla base della discussione precedente, a partire da quella del comitato centrale che abbiamo fatto prima del congresso.

In ragione di queste considerazioni e delle considerazioni della commissione elettorale, mettiamo in approvazione a questo punto la lista complessiva. Se esistono dichiarazioni di voto, io sono un presidente paziente anche a quest'ora e regolare.

PARAVAGNEN (?)-

Partendo dalla dichiarazione del compagno Borghesi in commissione, e prima al congresso, io ritengo che, per garantire il 50% dei compagni in produzione e il 50% dell'apparato, sia giusto invitare il congresso a votare il 50% (come farò io) dello apparato e il 50% dei compagni in produzione.

PRESIDENTE -

Esistono altre dichiarazioni di voto sulla lista? Bene, allora chi è d'accordo, è pregato di alzare la delega...chi è contrario...chi si astiene...E' approvata a stragrande maggioranza.

Domani i lavori inizieranno alle 8,30 con l'insediamento dei seggi elettorali e la votazione. Dalle 10 alla 11,30 ci sarà il dibattito. Ricordo che i primi iscritti sono i compagni: Menegozzi, Contardi, Alvisi e Celestini. Grazie.

SOSPENSIONE LAVORI

PRESIDENTE -

....ricordiamo a tutti i compagni che nella presentazione della scheda, in alto, sta scritto che esiste lo obbligo di esprimere 33 preferenze, nè una di più nè una di meno. Questo comporta un conto finale attento, ma che deve essere fatto, altrimenti la scheda verrà annullata.

Diamo inizio al dibattito della mattinata conclusiva. Chiedo ai compagni di prendere posto perchè, come da programma, diamo inizio all'ultima fase del nostro dibattito?

Ricordo che l'andamento dei nostri lavori verrà organizzato in questo modo: dalle 10 fino alle 11,30 ulteriori contributi al dibattito; alle 11,30 daremo la parola al compagno Galli per le conclusioni politiche e alle 15 riprenderemo per la discussione del documento e l'insediamento degli organismi dirigenti che saranno espressi dal congresso.

Diamo la parola al compagno Menegozzo della delegazione della Campania per il primo intervento della mattinata.

CONTARDI - Alfa di Varese

Io credo che questo importante congresso della Fiom, e poi il congresso della CGIL che si terrà, dovranno servire in modo definitivo a cambiare pagina, a rilanciare il sindacato e a tirarlo fuori dalle attuali stecche in cui si trova.

Penso che questo importante congresso debba servire a dare il contributo al sindacato in generale per costruire una strategia unitaria del movimento sindacale italiano, strategia che oggi manca al nostro sindacato.

Credo, inoltre, che un pezzo di questa strategia si abbia l'occasione di sperimentarla nei prossimi contratti nazionali, e in special modo quello dei metalmeccanici.

A questo proposito toccherò solo due questioni: quella dell'orario di lavoro e quella dell'organizzazione del lavoro.

In riferimento alla questione dell'orario, io credo che la strategia della riduzione dell'orario di lavoro a 35/36 ora per i prossimi anni sia giusta, sia una strategia che non ha alternative, ma debbo porre una domanda rispetto a questa questione: quali sono i tempi, quali sono i modi su cui do

biamo far camminare questa strategia?

E' pensabile, è credibile andare a chiedere nel nostro prossimo contratto nazionale una riduzione generalizzata o pressochè generalizzata dell'orario di lavoro quando ancora non si è applicata la riduzione dell'orario di lavoro dell'ultimo contratto?

Io credo che questa sia una domanda che dobbiamo porci, compagni. A questo congresso non ho sentito questo tipo di riflessione, e penso che dobbiamo stare attenti perchè tra i lavoratori, se non teniamo conto di questo credo che noi possiamo riscontrare una perdita di credibilità rispetto a questa questione.

Stiamo attenti, bisogna vedere i modi e i tempi di questa strategia che, ripeto, è una strategia importante, è una strategia su cui non dobbiamo bruciare, però io credo che, rispetto a questo contratto, se non abbiamo i modi per far applicare le conquiste che abbiamo fatto nell'ultimo contratto, la battaglia che faremo rimarrà una battaglia solo d'immagine.

L'altra questione che penso debba essere una questione fondamentale che deve stare nel contratto, è quella dell'organizzazione del lavoro.

Bisognerà portare a questa questione anche il problema dell'inquadramento unico. Noi non pos -

siamo affrontare questo problema staccato, separato dalla questione dell'organizzazione del lavoro e dalla modifica dell'organizzazione del lavoro che noi dobbiamo andare a installare all'interno delle fabbriche.

Oggi noi abbiamo un problema all'interno delle fabbriche, cioè quello delle riconversioni e delle ristrutturazioni che nella maggior parte delle fabbriche del nostro Paese stanno avanzando.

Penso che il problema del governo di queste ristrutturazioni sia una questione fondamentale per il sindacato, però credo che dobbiamo avere una strategia unificante, nazionale e non solo di fabbrica di questo governo di ristrutturazione delle fabbriche.

Noi oggi stiamo affrontando nel nostro Paese questa questione fabbrica per fabbrica, e io credo che sia già perdente, compagni. Lo stiamo vedendo anche in quelle fabbriche, come la nostra, dove si sono fatti anche accordi avanzati, dove quegli accordi che si sono fatti pongono la questione dell'intervento del sindacato in queste ristrutturazioni.

Ma penso che anche laddove si sono fatti questi accordi, se non abbiamo una dimensione nazionale, se non abbiamo una dimensione che e-

sce dalla fabbrica, finiremo anche laddove abbiamo fatto degli accordi buoni ad essere sconfitti.

Noi abbiamo fatto un accordo che tende ad affrontare i problemi della crisi del comparto auto, cercando di trovare una strada di sviluppo della produzione e di mantenimento dell'occupazione, e non una strada di recessione. Questa strada di sviluppo e mantenimento dell'occupazione, che noi abbiamo affrontato all'Alfa, passa attraverso la costituzione dei gruppi di produzione. Cioè, con una modifica radicale, massiccia dell'organizzazione del lavoro, si tende ad affrontare i problemi della professionalità e della produttività all'interno della fabbrica.

Io credo che quest'altro aspetto, la questione della professionalità e la questione della produttività, siano questioni che questo congresso non ha affrontato in modo adeguato.

Noi oggi, all'interno della fabbrica, abbiamo questo problema da affrontare, il problema della produttività. È un problema che non possiamo eludere. Se lo affrontiamo noi, come sindacato, allora possiamo dargli un taglio, possiamo intervenire e possiamo fare in modo che...